

Annuario Statistico del Comune di Cremona 2013. Uno sguardo d'insieme

Nel corso del 2012 la popolazione residente nel comune di Cremona è diminuita di 42 unità, da 72.179 a 72.137. Una variazione minima, in linea con la dimensione delle variazioni che abbiamo registrato negli ultimi quindici anni, con l'eccezione di un episodio di crescita sostenuta nel 2007, frutto però di una "sanatoria" che ha fatto emergere un numero elevato di immigrati stranieri già presenti in città. In una prospettiva temporale più ampia, la dinamica della demografia cittadina può essere articolata in tre fasi: una lunga fase di espansione iniziata nel 1870 e conclusasi circa cento anni dopo; un quarto di secolo di forte contrazione durato fino alla metà degli anni '90, a cui è subentrata la fase stazionaria che stiamo tuttora vivendo.

In realtà, si tratta di una fase stazionaria solo nella dimensione complessiva della popolazione ma che è attraversata da profondi cambiamenti, che possono essere ridotti essenzialmente a tre: l'immigrazione dall'estero, l'invecchiamento della popolazione, la crisi dei modelli familiari tradizionali.

Sulla base degli ultimi dati disponibili, aggiornati ad inizio 2013, gli stranieri residenti a Cremona sono 10153; dieci anni fa l'anagrafe comunale ne registrava 3159, meno di un terzo. Ad inizio 2012, gli stranieri residenti erano 9.713; la crescita del loro numero – in parte dovuta a nuovi arrivi o a spostamenti sul territorio nazionale e in parte legata alla dinamica demografica naturale non si è quindi arrestata, nonostante il quadro economico mostri, come diremo più avanti, evidenti segnali di sofferenza. Il costante aumento degli stranieri residenti lungo l'ultimo decennio spiega perché la popolazione comunale abbia interrotto il trend di decrescita che aveva caratterizzato gli ultimi decenni del secolo scorso. I residenti a Cremona con cittadinanza italiana erano all'inizio del 2013 61984, circa 10.000 in meno di 15 anni fa. Il contributo degli immigrati dall'estero ha quindi poco più che compensato la contrazione del numero di italiani. La struttura per età degli stranieri residenti è decisamente diversa da quella dei loro concittadini italiani: molti più bambini e giovani, molti meno anziani. Un rapido sguardo alle "piramidi per età" (tav. 1.12 e 1.13) lo evidenzia chiaramente. Gli stranieri residenti presentano la struttura per età tipica di comunità di recente immigrazione con una forte prevalenza delle età centrali della vita lavorativa, un numero rilevante di bambini (seconda generazione) e vuoti relativi per gli adolescenti fino ai vent'anni e per gli anziani. A livello di nazionalità, le comunità straniere più numerose residenti a Cremona si confermano quella rumena (4117 residenti), albanese (1378), marocchina (1113), ivoriana (426) e cinese (415).

Nonostante il contributo degli stranieri, la popolazione residente a Cremona invecchia: la speranza di vita aumenta, la natalità è bassa. Se calcoliamo l'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani oltre 65 anni ogni 100 bambini di età fino ai 14, abbiamo che il suo valore è stato nel 2012 217.3, ovvero più di 2 over-65 per ogni bambino sotto i 15 anni. E' un valore in linea con quanto si osserva negli altri capoluoghi lombardi e in leggero miglioramento rispetto ai valori cremonesi degli ultimi anni (il massimo, 226, è stato raggiunto nel 2006). Tuttavia, se vogliamo avere un'idea della dimensione del cambiamento nel medio periodo, va ricordato che lo stesso indice valeva 107 nel 1981.

Nel 2012 sono nati 587 nuovi cremonesi, mentre 879 residenti sono morti: il saldo naturale della popolazione è stato quindi negativo (-292). I tassi di natalità e mortalità grezzi, ossia nati e morti

nell'anno ogni 1000 abitanti, si sono mantenuti negli ultimi anni abbastanza stabili, con un tasso di mortalità sempre superiore a quello di natalità (Tav 1.31). Il saldo naturale negativo della popolazione è stato in compensato dal valore positivo di quello migratorio (+250), dovuto principalmente agli arrivi dall'estero (492). Iscrizioni e cancellazioni dall'anagrafe da e per altri comuni italiani sono state infatti abbastanza vicine all'equilibrio anche se la loro dimensione assoluta è stata più sostenuta del solito a causa degli aggiustamenti post-censuari. Anche in questo caso si tratta di dati non dissimili da quelli di altre città vicine a Cremona.

La natalità, dicevamo, è bassa, e il contributo della popolazione straniera residente è, come nel caso dell'ammontare complessivo della popolazione, decisivo per arrestare la tendenza al ribasso, ma non sufficiente per invertirla. Il tasso di fecondità totale, ossia il numero medio di figli per donna nell'arco della sua vita fertile, è stato pari, nel 2012, a 1.22 e quindi ben lontano dal livello che garantirebbe il ricambio generazionale (i 2 figli per donna). Negli ultimi anni si è mantenuto pressoché costante, anche se superiore ai livelli minimi raggiunti nel primo lustro degli anni 2000, quando l'effetto della natalità degli stranieri residenti non si era ancora dispiegata. (Tav 1.33).

Il terzo fattore demografico di cambiamento della popolazione cremonese riguarda le famiglie. Come in molte realtà del nostro paese, le famiglie cremonesi stanno diventando più piccole, con meno bambini. Ci si sposa di meno e più tardi. In termini di matrimoni celebrati il 2012 ha fatto registrare un valore di pochissimo superiore a quello del 2011 che aveva rappresentato un minimo storico (208, contro i 205; Tav. 1.55). Nel medio periodo, la tendenza al ribasso nel numero dei matrimoni riguarda sia quelli celebrati con rito civile, sia quelli celebrati con rito religioso; soprattutto i secondi fanno però registrare un diminuzione molto forte. Nel 2012 a Cremona ne sono stati celebrati solo 78, un minimo storico. Agli inizi degli anni duemila, se ne celebravano ogni anno circa il doppio. La loro percentuale sul totale è scesa nel 2012, al 37.5%, anche in questo caso un minimo assoluto. In parte il loro posto è stato preso da matrimoni celebrati con rito civile, anche se questa compensazione è solamente parziale.

Il matrimonio rappresenta quindi una scelta meno "universale" per le nuove generazioni rispetto alle precedenti o comunque un passo che viene compiuto più avanti nel corso della vita. I cremonesi di 65 anni e oltre che non sono mai stati sposati sono meno del 10%; tra i cremonesi di età 30-34 quelli che non hanno ancora contratto matrimonio sono quasi il 56% (Tav. 1.59) e la loro percentuale rimane di poco sopra il 40% anche nella classe d'età successiva (classe d'età 35-39); anche tenendo conto della diversa organizzazione dei tempi di vita, è inverosimile che queste coorti raggiungano una nuzialità del 90% e oltre al termine delle loro vite, come hanno invece fatto le generazioni nate a cavallo dell'ultima guerra mondiale.

Nell'anno scolastico 2012/2013 il numero di studenti iscritti nelle scuole cremonesi di ogni ordine e grado si è mantenuto sostanzialmente costante: un leggero incremento nelle scuole materne ed elementari ha infatti compensato un decremento degli studenti di medie e superiori. Il peso degli alunni stranieri residenti è elevato soprattutto nelle scuole materne e elementari (22%) mentre si riduce progressivamente per medie (17%) e superiori (11%). Per le scuole dell'obbligo gli istituti parificati rappresentano una realtà importante nel contesto cremonese. Frequentano scuole private il 26.7% dei bimbi delle materne, il 22.9% di quelli delle elementari e il 17.9% dei ragazzi delle medie. A livello di asili l'offerta privata intercetta una quota di domanda più ampia dell'offerta comunale. La raccolta di dati sul numero di bimbi che frequentano asili nido non comunali rappresenta una novità di questa edizione dell'annuario. Il numero di studenti portatori di handicap che frequentano le scuole del comune fa registrare un deciso aumento: nell'ultimo anno scolastico

sono passati da 436 a 536, un aumento che si registra soprattutto nelle scuole superiori a testimonianza del ruolo svolto dalle scuole nell'inclusione sociale.

Sul territorio cremonese sono presenti le sedi distaccate di cinque atenei: le università statali di Milano, Pavia e Brescia, il Politecnico di Milano e l'Università di Cattolica del S. Cuore, che congiuntamente offrono un ampio ventaglio di possibilità di specializzazione agli studenti della città e della provincia. Il numero complessivo degli studenti universitari si è leggermente contratto passando da 1756 a 1742 (dati che però escludono gli studenti della sede locale dell'Ateneo bresciano per cui mancano dati aggiornati); alcuni atenei hanno visto contrarre il numero dei propri iscritti (Università di Milano e Pavia) mentre altri hanno fatto registrare una crescita (Politecnico di Milano e Università Cattolica del S. Cuore).

Restando in tema di cultura, una sicura buona notizia arriva dal numero dei visitatori nei musei della città che nel 2012 ha sfiorato quota 100.000 e che continua il trend di crescita degli ultimi anni. La Collezione Violini e il Museo di Storia Naturale si segnalano per la crescita particolarmente sostenuta.

L'invecchiamento della popolazione emerge in controtuce anche dall'analisi dei dati relativi alla salute dei cittadini. Il numero di assistiti per malattie cardiovascolari, endocrine, metaboliche e neoplastiche sono aumentati nell'ultimo anno, proseguendo lungo il sentiero di crescita già segnato negli anni scorsi. Tra queste, l'aumento dei pazienti assistiti per malattie endocrine e metaboliche appare il più sostenuto. E' aumentato, seppur in misura più contenuta, anche il numero di pazienti diabetici, nonché di quelli in cura per disturbi neurologici e malattie autoimmuni. Per il terzo anno consecutivo invece, il numero di pazienti affetti da malattie gastroenteriche si è contratto rispetto al massimo toccato nel 2009 (Tav. 2.29). Tra le cause di morte, dominano malattie cardiovascolari e tumori che insieme sono responsabili di circa tre quarti dei decessi. Aggregando i dati dal 1998 al 2011 abbiamo che il 34% dei decessi è causato da tumori e il 40% da malattie cardiovascolari. Tuttavia le cause di morte si differenziano notevolmente per età: mentre per gli anziani le malattie cardiovascolari sono dominanti, nell'età adulta (30-59 anni) sono i tumori la prima causa di morte. Per età ancora inferiori prevalgono invece le cause di morte legate ad eventi traumatici (Tav. 2.6-2.11).

A questo riguardo, i dati della Prefettura sugli incidenti stradali confermano che le strade cremonesi stanno diventando sempre più sicure; il numero degli incidenti ha fatto segnare una netta flessione nel 2012 rispetto al 2011 (-119), anche se il numero di morti sulle strade è rimasto pressoché inalterato (+1); tuttavia il trend degli ultimi 10 anni ha registrato una consistente diminuzione dei decessi per incidente stradale (nel 2002 furono ben 78 contro i 36 del 2012, vedi tav. 6.10).

Il numero di reati denunciati è aumentato nettamente attestandosi nel 2012 a 4416 (+191) contro i 4225 del 2011. Il valore registrato nel 2011 è il più basso dal 2006, primo anno considerato in questo annuario. Tra le tipologie di reato dominano i furti (il 53.6% del totale): quelli denunciati sono stati 2369, ben 243 in più del 2011 (la loro variazione è quindi in controtendenza rispetto a quella dei reati in generale). Tra le tipologie di reato la cui numerosità si è contratta segnaliamo i danneggiamenti e i reati legati all'informatica (tav. 6.19). Il numero di assuntori di sostanze stupefacenti in provincia di Cremona è aumentato da 248 a 383 (tav. 6.17).

Nell'anno 2012 la crisi economica continua ad essere presente anche sul territorio cremonese. Le condizioni del mercato del lavoro si sono fatte sempre più difficili, soprattutto per i giovani,

sicuramente il segmento della popolazione in età lavorativa maggiormente colpito. Se consideriamo il tasso di disoccupazione provinciale stimato da ISTAT sulla base della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, abbiamo che la situazione, pur deteriorandosi rispetto al 2011, rimane migliore della media nazionale e in linea con la regione Lombardia nel suo insieme. Il tasso di disoccupazione per la provincia di Cremona si è attestato per il 2012 al livello del 6.8% (Tav. 5.10). Il tasso di disoccupazione è un indicatore classico per la descrizione della situazione sul mercato del lavoro; tuttavia ha qualche limite: ad esempio non figurano nel novero dei disoccupati gli "scoraggiati" che hanno smesso di compiere azioni attive di ricerca di un posto di lavoro, così come non sono conteggiati tra i disoccupati i lavoratori che usufruiscono dei programmi di Cassa Integrazione Guadagni. Anche con questi limiti un'analisi del tasso di disoccupazione disaggregato per età ci permette di vedere come il divario tra i giovani e il resto della popolazione si sia aggravato notevolmente con la crisi economica. Nel 2007, prima della crisi, il tasso di disoccupazione dei lavoratori di tutte le età era al 4%, quello per i lavoratori nella fascia d'età 15-29 del 7.7%; nel 2012 a fronte di un tasso di disoccupazione generale del 6.8%, quello per i giovani in età 15-29 ha raggiunto il 18.0% (Tav. 5.16).

Considerazioni simili emergono anche dall'analisi dei dati raccolti dai Centri per l'Impiego nello svolgimento delle loro attività. Il numero di utenti classificati in stato di disoccupazione nel Centro per l'Impiego di Cremona è cresciuto, passando da 10122 del 2011 a 11485 alla fine del 2012. Tuttavia questo aggregato è sempre stato in crescita dal 2004 seppur non sempre ai tassi elevati dell'ultimo periodo; il suo aumento va letto come effetto congiunto della crisi in atto e del tentativo compiuto dai Centri per l'Impiego di migliorare la propria azione di sostegno al mercato del lavoro (Tav 5.22).

Nel 2012 i dati sugli avviamenti del Centro per l'Impiego di Cremona ci mostrano che la riduzione degli inserimenti al lavoro risulta essere trasversale rispetto alla tipologia di contratto. In particolare, diversamente dal 2011, tale riduzione sembra colpire in misura maggiore i contratti precari (soprattutto il contratto a tempo determinato che passa da 8556 a 7444), rispetto a quelli a tempo indeterminato (da 3254 nel 2011 a 3176 nel 2012) (Tav 5.32).

A dicembre 2012 il tasso d'inflazione generale nel Comune di Cremona è stato pari al 2.1% rispetto a dicembre 2011 (Tav 5.63) in linea con il dato nazionale che si è attestato al 2.3%. Tuttavia le varie categorie di spesa hanno evidenziato dinamiche piuttosto differenti. In particolare sono cresciuti in modo più elevato della media i prezzi delle bollette di acqua, gas, elettricità e i prezzi relativi ai trasporti la cui dinamica è andata anche oltre quella mostrata a livello nazionale. In controtendenza si sono invece mossi i prezzi relativi alle comunicazioni che si sono contratti lievemente, e i costi dei servizi sanitari e delle spese per la salute per cui i prezzi sono rimasti pressoché inalterati (Tav. 5.60, 5.61 e 5.62).

Dal punto di vista del turismo sono stati analizzati gli arrivi e i pernottamenti nel comune e nella provincia di Cremona di italiani e stranieri. L'afflusso di turisti italiani rimane pressoché costante durante l'anno (ad eccezione dell'estate), mentre gli arrivi stranieri si concentrano maggiormente in primavera ed autunno (Tav 5.68). Gli arrivi in città calano leggermente nel 2012 rispetto al 2011 (da 57607 a 56985), mentre si riscontra un discreto aumento nei pernottamenti (da 108947 a 117588) (Tav 5.67, 5.69). Le strutture ricettive sono caratterizzate non solo da alberghi

(prevalentemente a 3 stelle), ma anche da alloggi in affitto, alloggi agrituristici e bed & breakfast, il cui numero è aumentato nel corso degli anni (Tav 5.74).

Dal punto di vista climatico il 2012 è stato a Cremona un anno relativamente simile ai precedenti. Se guardiamo però i dati in una prospettiva a lungo periodo, gli ultimi quindici, venti anni sono stati straordinariamente caldi, quale che sia la causa – antropica o no - di questo fenomeno. Il 2012 in particolare ha fatto registrare temperature massime record in ben tre mesi (marzo, aprile, dicembre) rispetto al periodo 1899-2012. A livello di temperatura media, marzo 2012 è stato il secondo più caldo del periodo, dietro il 1948. La piovosità è risultata inferiore alla media ma non tale da classificare l'anno come siccitoso. L'umidità relativa si è mantenuta in media sui livelli piuttosto bassi che hanno caratterizzato gli ultimi quindici anni rispetto ai decenni centrali del '900 (Tav. 4.10 – 4.11).

La qualità dell'aria rimane un problema delicato nonostante gli sforzi che sono stati fatti e alcuni miglioramenti. Se prendiamo in considerazione, ad esempio, la concentrazione di particolato (PM10) misurato presso la centralina di via Fatebenefratelli, il 2012 ha fatto registrare ben 119 sforamenti della soglia di 50 µg/m³, un po' peggio dell'anno precedente (109) soprattutto per effetto dei cattivi andamenti di febbraio e marzo. Si tratta in ogni caso di valori ben al di sotto di quelli di 10 anni fa, ma superiori ai minimi raggiunti alla fine del decennio scorso. I giorni di superamento della soglia di allarme fissata dalla legge per la concentrazione di ozono nella troposfera è stato di 65 nel 2012 contro i 71 del 2011 e i 59 del 2010. E' difficile parlare di trend per un inquinante come questo la cui concentrazione è fortemente legata all'irraggiamento solare e presenta, a parità di emissioni inquinanti, fluttuazioni da anno ad anno dovute al diverso numero di giornate soleggiate e alle temperature massime raggiunte nel periodo che va da aprile a settembre (tav. 4.24). L'importanza della qualità dell'aria per la salute dei cittadini ci ha portato, nell'edizione 2013 dell'annuario ad includere dati relativi alla concentrazione di altri tipi di inquinanti di particolare rilievo: benzene (Tav. 4.20 – 4.22) e particolato leggero (PM2.5, Tav. 4.18 – 4.19). La crescente consapevolezza che i cremonesi dimostrano verso i problemi ambientali emerge dai dati relativi alla raccolta dei rifiuti forniti da AEM. La produzione di rifiuti pro-capite giornaliera ha toccato il valore minimo nel nuovo millennio tornando a livelli di fine anni '90, mentre la frazione di rifiuti raccolti in modo differenziato si è mantenuta nel 2012 vicinissima al 50%, dopo aver raggiunto il record di 51% nel 2011, confermando la linea di tendenza di tutto il decennio precedente (Tav. 4.29).

L'immagine di una comunità che abbiamo ricostruito attraverso queste brevi note introduttive all'annuario, può sembrare, a prima vista, oggettiva e neutra. In un certo senso lo è: i numeri ci permettono di trovare conferma alle impressioni che riceviamo ogni giorno dalla realtà economica e sociale che ci circonda, ma ci aiutano anche dare la giusta proporzione a fenomeni che nella percezione tendono ad essere ridotti o ingranditi. In una parola, i numeri ci permettono di far dialogare la realtà e la rappresentazione che ne abbiamo. Va detto però che si tratta di un dialogo fatto di flussi nelle due direzioni: la statistica ci aiuta a dare la reale dimensione agli aspetti della realtà che misura; la sensibilità per i problemi: sociali, ambientali, sanitari, guidano la statistica nella scelta di cosa è rilevante osservare e misurare tra molteplici aspetti della realtà. Un annuario statistico racconta anche il modo in cui una comunità vede se stessa e i cambiamenti che la riguardano. Per questa ragione l'edizione 2013 dell'Annuario statistico del Comune di Cremona include – oltre ad una serie di cambiamenti "minori" che saranno brevemente descritti in seguito - un nuovo capitolo "Le donne a Cremona" in cui vengono presentate in modo sistematico tutte le

informazioni relative alla condizione femminile in famiglia, nella società e sui posti di lavoro. Il miglioramento del ruolo delle donne è infatti sempre più chiaramente percepito come una variabile chiave per lo sviluppo sociale ed economico di cui Cremona, come l'intera comunità nazionale è alla ricerca. Le tabelle contenute in questo capitolo in parte ripropongono quelle dei capitoli precedenti o ne riorganizzano il contenuto, mettendo in rilievo gli aspetti che riguardano la condizione femminile. A questo sono state raccolte anche informazioni che prima non venivano incluse nell'annuario, come quelle – nel capitolo sulla Sanità – relative al numero di interruzioni volontarie di gravidanza (Tav. 8.16 – 8.18).

Il capitolo include anche sezioni nuove, relative alla condizione delle donne sul mercato del lavoro. Oltre ai dati sulle dinamiche della disoccupazione e partecipazione sul mercato del lavoro, che mostrano come persistano ancora differenze di genere in questo senso – seppur in misura minore rispetto ai dati medi nazionali - è stata analizzata nel dettaglio la composizione per genere dei dipendenti dei principali enti pubblici presenti sul territorio cremonese. I dati mostrano (Tav. 8.34-8.44) come se da un lato, le donne tendono ad essere una frazione cospicua dei dipendenti, la loro presenza si faccia più rara negli inquadramenti più elevati e nelle posizioni dirigenziali. Il capitolo include anche una sezione relativa ad un'indagine svolta in tema di "conciliazione di tempi di vita e di lavoro" sui dipendenti del Comune di Cremona e i cui risultati sono stati messi a disposizione dall'Ufficio Pari Opportunità (Tav. 8.45 – 8.49).

